



Liga e Vasco raddoppiano le date

Una stagione con i fiocchi per la musica d'autore a Torino: Ligabue ha annunciato il raddoppio delle sue date in città (concerti il 2 e 3 aprile al Pala Alpitour), e lo stesso ha fatto l'attesissimo Vasco Rossi, che si esibirà allo Stadio Olimpico il 27 e 28 giugno.

INCITTA'

Per le vostre segnalazioni: giornonotte@lastampa.it

Durante le riprese

Il regista Giuseppe Tornatore nel 1988 durante le riprese del film «Nuovo cinema Paradiso»

STEVE DELLA CASA

È difficile pensare a un film più siciliano di «Nuovo cinema Paradiso», premio Oscar nel 1989 e gran premio della giuria a Cannes nello stesso anno. E' siciliano d'ambientazione, è siciliano il regista Giuseppe Tornatore che racconta di fatto la storia della sua infanzia a Bagheria, è siciliano anche il protagonista bambino Totò Cascio. Eppure in quel film c'è una storia torinese, che da poco è stata resa nota.

E' stato Filippo Ascione, attore e sceneggiatore che ha molto frequentato Fellini negli ultimi anni della sua vita, a rendere nota questa vicenda durante un omaggio a Tornatore tenutosi ad Assisi il 6 dicembre. E tutto parte dal famoso progetto di Fellini, «Il viaggio di G. Mastorna», che per usare le parole di Vincenzo Mollica è «il film non realizzato più famoso del mondo».

La storia

Le vicende del violoncellista che mentre viaggia in aereo si ritrova in paradiso, è stata scritta da Dino Buzzati e Brunello Rondi nel 1965 e più volte Fellini ha iniziato la preparazione. Ma l'ha sempre interrotta: il film parlava della morte, Fellini era molto superstizioso e temeva che a morire sarebbe stato proprio lui. Ci provò prima Dino De Laurentiis e poi il testimone passò a Franco Cristaldi, il produttore torinese che da tempo si era trasferito a Roma. Questi incaricò Pietro Notarianni, storico direttore di produzione, di verificare la disponibilità di Fellini. Ma Fellini fu tassativo: «Solo se il mio amico Gustavo Rol, il torinese con il quale parlo di occultismo e di Aldilà, mi dirà che lo posso fare, io dirigerò il film».

Detto fatto: Notarianni organizzò una trasferta a Torino con Fellini e Cristaldi per verificare cosa avrebbe risposto Rol: un personaggio molto noto, a lui sono stati dedicati libri, documentari e studi. Non era un mago, e nemmeno un veggente: era una persona dolce e gentile, molto colto e convinto dell'esistenza di un Aldilà e della possibilità di creare un ponte. Rol fu molto fermo anche in occasione di quell'incontro. Prima disse, guardando Notarianni: «Noi facciamo questo incontro con un comunista che non crede nell'Aldilà». Ma lo disse sorridendo, era una constatazione e non un'accusa, e infatti Notarianni (era lui il comunista nella stanza) rispose con un sorriso. Sorriso che gli si smorzò in bocca alla frase successiva di Rol: «Però Mastorna no, Federico. Mastorna non lo devi proprio fare».

Il suggerimento

A quel punto Notarianni vide svanire la possibilità di un lavoro importante e lo fece presente con forza. Rol rimase silenzioso per un attimo, e poi replicò: «Ci sono tanti altri film che si possono fare. Ad esempio: stavi leggendo un copione ieri a Roma, un copione che è contenuto in un fascicolo con la copertina azzurra. Bene, tu realizza quel copione, sono certo che sarà un



Il retroscena sul film di Fellini mai girato

E il “Viaggio di G. Mastorna” grazie a Rol finì in Paradiso

Il mago: “Porta male”. E il produttore lanciò il capolavoro di Tornatore



Mastroianni con Fellini

Marcello Mastroianni avrebbe dovuto interpretare la parte da protagonista del film «Il Viaggio di G. Mastorna»

Film Commission

Quindici milioni di ricaduta e una trattativa con Salvatores

■ Film Commission Torino Piemonte ha annunciato ieri i dati del 2014: a fronte di un bilancio che pareggia a 2,9 milioni di euro, ci sono state ricadute sul territorio piemontese per oltre 15 milioni di euro. Ma l'attività è in continua evoluzione e ieri pomeriggio il presidente Paolo Damilano è stato sorpreso a colloquio con Gabriele Salvatores. Ufficialmente si trattava soltanto di un caffè tra amici, ma pare che la trattativa per ambientare a Torino una pellicola del regista premio Oscar sia in stato molto avanzato. [N. PEN.]



grande successo».

Notarianni era molto stupito. In effetti il giorno prima Cristaldi gli aveva consegnato il copione di un giovane regista siciliano che aveva diretto un solo film, si intitolava «Nuovo cinema Paradiso». La lettura fu accelerata, la storia gli parve buona e Notarianni lo propose a Cristaldi che si innamorò del progetto e lo realizzò. Fu una lavorazione difficile, ma il peggio doveva venire. Il film uscì nelle sale italiane due volte, nel 1988 e, in versione molto ridotta e con un manifesto diverso, nel 1989. Entrambe le uscite furono un disastro, ma Cristaldi tenne duro. E dopo Cannes e l'Oscar, il suo sforzo fu premiato e il film diventerà

un successo in tutto il mondo.

Ma la storia torinese di «Nuovo cinema Paradiso» aggiunge un tassello in più alla fama mondiale di Rol. Mastorna, come è noto, non è mai stato realizzato: è però diventato un fumetto disegnato dal grande Milo Manara, con Mastorna che ha il volto di Paolo Villaggio (e non di Mastroianni, l'interprete scelto per primo da Fellini). Tornatore, quando gli è stato raccontato il retroscena, non ha né confermato né smentito: al fatto non era presente, non ha detto se ne era comunque a conoscenza. Ma ha molto riso quando un critico a mezza voce ha affermato: «Beh, adesso dovremo chiamarti Mastornatore».

Il personaggio

Un premio all'artista del suono

TIZIANA PLATZER

«Lo so, il mio nome è un casino». E ride, tanto sa che da lì deve passare: «Si scrive G.U.P. e si legge Giupi, così, per confondere un po'». A seguire Alcaro, il cognome di Giuseppe, noto come Giupi, appunto: «Tutta colpa di Malosti, è lui che ha cominciato a chiamarmi così!». E nella vita di Giupi, Valter Malosti è una cifra pesante: 10 anni di collaborazione. Sul palco teatrale. Non in senso stretto, perché Giupi, trentottenne torinese, è un sound designer: il compositore della drammaturgia sonora. In questo ruolo ha ricevuto il Premio Ubu per il «Miglior progetto sonoro o musiche originali» realizzato in «Quartet/Le relazioni pericolose» di Heiner Müller, diretto da Malosti e prodotto dallo Stabile nel gennaio scorso. «Sono il primo in assoluto,



Giupi al mixer

un riferimento». Scherza, ma sa che è così, poiché è un riconoscimento nuovo. «La critica comincia ad accorgersi del linguaggio musicale nel teatro», dice. «E io sono un autodidatta, ho iniziato con il basso al liceo».

Recentemente ha lavorato con Sergio Rubini al Teatro Argot a Roma su un radiodramma e a nuove repliche dello spettacolo «Corsia degli incurabili» a Bologna con Federica Fracassi, da quattro anni in giro per l'Italia. Qui sta il bello del lavoro di Giupi, è un teatrante a tutti gli effetti, pure al mixer: computer e diffusori di suoni: va in scena ogni sera. «Creo sul testo e in dialogo con il regista e gli attori tutto il paesaggio sonoro, fino alle modalità di diffusione, tanto che il lavoro maggiore è durante le prove». Ma niente della colonna sonora viene registrato: «Altrimenti sarebbe piatta, poco dinamica, invece io seguo l'interpretazione».

Quindi se Giupi manca, Malosti non recita. «Sembra folle, ma è così. E Valter è un regista che dà priorità assoluta al suono, quindi ho strumenti che con altri non avrei. Ancor più se c'è la produzione dello Stabile». Parallelamente c'è il lavoro al Superbudda, il luogo di condivisione artistica creato ai Docks Dora, le collaborazioni incrociate sulla città, dai Masbedo alla Merz alle performance a The Others, e i nuovi progetti con Michele Di Mauro: «Mi piacerebbe il cinema, ma niente è come il teatro».